

V domenica di Pasqua

DOMENICA 24 APRILE

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Oggi Cristo è risorto,
fratelli, questo solo
sia il nostro saluto,
or tu lieto
al fratello rispondi:
«Veramente
il Signore è risorto»
tutte nuove son fatte le cose.*

*Grida: o morte,
dov'è la vittoria?
Questo è il giorno
di Pasqua perenne,
ancor l'angelo
annunzia splendente:
«Non cercate
tra i morti chi vive,
vi precede su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 90 (91)

Io dico al Signore:
«Mio rifugio e mia forza,
mio Dio in cui confido».
Egli ti libererà
dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà
scudo e corazza.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.
Egli per te darà ordine
ai suoi angeli di custodirti
in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede
non inciampi nella pietra.

Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli
e draghi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (*Gv 13,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, glorifica il tuo Figlio!**

- Di fronte al mondo che non lo riconosce.
- In mezzo ai credenti che vedono e non credono.
- Tra coloro che attendono un segno di amore e di compassione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 97 (98),1-2

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,21B-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ²¹ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. **Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

SECONDA LETTURA AP 21,1-5A

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. ⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». ⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 13,31-33A.34-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

³¹Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

³³Figlioli, ancora per poco sono con voi. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 13,34

«Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi»,
dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Circostanze (s)favorevoli

La brevissima nota con cui si apre il vangelo odierno può essere assunta come il colore di fondo di tutta la tela di questa liturgia domenicale che ci prepara a ricevere, senza darlo per scontato, il frutto della Pasqua, lo Spirito del Risorto: «Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo]...» (Gv 13,31). Il monologo di Gesù, che consegna ai suoi discepoli la verità della sua coscienza e il testamento della sua volontà, si svolge in un contesto decisamente sfavorevole. Non solo le autorità religiose sembrano non aver riconosciuto la verità del suo vangelo. Anche i discepoli – di cui Giuda è drammatica figura rappresentativa – attestano un mistero di tenebre così dense da impedire alla luce vera di Cristo di risplendere e di essere accolta. Eppure, proprio mentre il buio

sembra inghiottire ogni speranza, il Signore Gesù fa insorgere davanti agli occhi dei suoi amici «un cielo nuovo e una terra nuova» (Ap 21,1), rivelando la profondità di un pensiero che può abitare solo un cuore immerso nell'amore del Padre: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito» (Gv 13,31-32).

La «gloria», nel linguaggio biblico, è il peso specifico di una realtà, la densità di importanza che un fatto o una persona hanno all'interno del disegno di Dio. Dicendo queste parole, Gesù annuncia che il tradimento di Giuda non è da intendersi come sconfitta, ma come occasione attraverso cui la sua vita può mostrare tutta la sua consistenza e rivelare la sua intima appartenenza a Dio. Il segno di questa fiducia estrema, nonostante le apparenze, è offerto dalla capacità di raccontare non solo il dolore del distacco, ma anche il desiderio che la vita possa continuare a dire la verità di un amore più forte e ostinato della morte: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (13,34). Il perdono verso chi ha scelto di trasformarsi in nemico è la paziente risposta – sempre nuova e inattesa – alla possibilità del tradimento, la reazione di Dio a tutto ciò che sembra capace di ferire nell'intimo l'indissolubilità dell'amore. Il comandamento di Gesù, tuttavia, non è da intendersi nuovo nel contenuto, ma rispetto alla circostanza in cui viene praticato e consegnato ai discepoli.

Se il Dio fatto uomo è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 144,9), allora noi non solo possiamo, ma anche «dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni» (At 14,22), perché la sofferenza può finalmente essere assunta come sigillo sulla nostra libertà, irrevocabile condizione dove verifichiamo se siamo disposti a pagare – o a negare – il prezzo dei nostri più autentici desideri. Del resto solo grandi desideri, scaturiti nella gioia e temprati nella sofferenza, possono realmente muovere la storia e contribuire a fare «nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Favorevoli o sfavorevoli, le circostanze non sono più da giudicare in base a quanto attraverso di esse ci viene donato, ma in relazione a quello che esse ci consentono di offrire nella libertà e persino nell'inconsapevolezza. Nell'attesa di quel giorno in cui Dio sarà la visibile e tangibile circostanza nella quale la vita sarà possibile e piena per tutti e per sempre: «Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (21,3-4).

Signore risorto, quanto ci costa pagare il prezzo del desiderio di amare quando la moneta è il dolore del distacco! Quanto siamo recalcitranti ad assumere la fatica dell'amore come condizione necessaria per la sua verità! Anche se qualcosa di noi deve morire, concedi ai nostri cuori agitati di vedere quanta vita rimane nella libertà di amare fino alla fine.

PUÒ DIO AVER CHIUSO NELL'IRA LA SUA MISERICORDIA? (SAL 77,10)

Siamo al centro del salterio, nel terzo dei cinque libri che lo costituiscono. È il momento della crisi, in cui sembra vengano smentite le promesse fatte a Davide (cf. Sal 89,39-52) e non si comprendono più le vie di Dio. Significativamente, dal Salmo 70 al Salmo 85 non si trova nemmeno più il termine amore/misericordia, eccezione fatta per il nostro testo e 79,8, che peraltro continuano a smentirne la presenza... Il salmista non riesce a darsi pace, giorno e notte grida e cerca il Signore; alza le mani al cielo attendendo nell'angoscia ma il lamento e la preghiera non riescono a consolarlo (cf. vv. 2-5). Prova allora a riflettere e si interroga sul volto di Dio, che teme abbia radicalmente cambiato atteggiamento nei confronti di Israele: «Ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi? È forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre?» (vv. 8-9). Come dice bene A. Mello, l'orante teme che «la destra dell'Altissimo» (v. 11) sia diventata «sinistra», che la misericordia (rehem) sia stata «racchiusa» dentro l'ira (cf. v. 10)! A partire dal v. 12 il tono diventa diretto, si parla a Dio dandogli del tu e si rilegge la storia passata con un orizzonte più ampio, cogliendovi un senso evidente e chiaro. La meditazione dell'attraversamento del Mar Rosso e della rivelazione sinaitica insegnano che l'azione di Dio è come una serie di passi sull'acqua, di sentieri sul bagnato, dove si possono cogliere solo alcune tracce. L'esodo non è quindi stato un caso, i prodigi della misericordia di YHWH sono reali e attuali, avvengono ancor oggi, ma ci vogliono occhi pieni di fede per riconoscerne le orme (cf. v. 20).